

**L'intervista**

Adriano Turrini (Coop):
«Regaliamo Fico
alla nostra città»

5

**L'operazione**

Rimini Fiera si prepara
allo sbarco in Borsa
«Pronti a fine anno»

8

**Le città**

Forlì e Cesena,
unite sotto il segno
del verde

10

CORRIERE IMPRESE

L'ECONOMIA, GLI AFFARI, LE STORIE DELL'EMILIA-ROMAGNA

**L'analisi**

Cosa insegna l'investimento straniero

di **Giorgio Prodi**

Se guardiamo ai dati Istat potrebbe sembrare che la nostra regione non sia particolarmente attrattiva per le imprese estere. Seguiamo infatti da molto lontano la Lombardia, che da sola fa più del 40% degli investimenti stranieri nel nostro Paese e anche il Lazio e il Piemonte. Ognuna di queste tre regioni ha però una peculiarità: la Lombardia è il centro finanziario del Paese, sede di moltissime imprese che magari hanno radici in altre regioni; il Lazio è sede delle più importanti imprese statali, alcune delle quali sono state privatizzate e partecipate da imprese estere; il Piemonte è invece sede di una delle filiere più internazionalizzate in assoluto, l'automotive. Tenuto conto di questi fattori la capacità di attrazione della nostra regione non è disprezzabile. Negli ultimi anni si sono poi concretizzati alcuni investimenti dall'estero molto interessanti. Alcuni sono investimenti ex novo, i cosiddetti «green field» come ad esempio l'investimento di Philip Morris a Crespellano, altre sono state acquisizioni, ad esempio l'americana Mohawk che acquista il gruppo Marazzi o l'acquisizione di Lamborghini prima e Ducati poi da parte di Audi, altri ancora potenziano siti produttivi già presenti sul territorio.

continua a pagina 15



Lavoro
Un gruppo di pescatori sulla
banchina del porto di Rimini
mostrano il pesce pescato dopo
una giornata in mare

Le reti vuote dell'Adriatico

La pesca è sempre più in crisi, le catture calano e si riduce il numero di pescherecci. In molti passano all'acquacoltura o tentano la via del pescaturismo. L'effetto Bruxelles fa il resto: mille norme da rispettare e la misura minima per le vongole ne rende impossibile la raccolta. I marinai invecchiano e mancano gli istituti per formare nuove leve

L'intervento

Cultura della collaborazione, il genius loci che favorisce l'innovazione

di **Giovanni Monti**

La ripresa è in atto e l'Emilia-Romagna, con la sua capacità di produrre beni e servizi, con il suo know-how in campi avanzati, con la consistenza e la qualità dei distretti e dell'organizzazione sociale, è tra le regioni che trainano l'Italia.

Siamo solo agli inizi, ma finalmente ci siamo. E il segno «più» potrà essere rafforzato nelle cifre (che non sono

espressioni aritmetiche: significano reddito, lavoro, qualità della vita, dell'ambiente e dei servizi) se ognuno di noi saprà fare la propria parte assieme agli altri.

Assieme, perché la cooperazione non è un mondo a parte, è tra i nodi di una rete che comprende l'insieme dei soggetti economici, sociali, istituzionali e che costituisce la forza autentica dell'Emilia-Romagna. Imprese cooperative e società di capitali, istituzioni pubbliche e sindacati, volontariato e associazionismo operano, ognuno con le proprie specificità, con la volontà comune di assicurare benessere diffuso e sicurezza agli individui e alle famiglie.

continua a pagina 15



Via Del Battirame, 8 - Bologna (BO)

Tel: 051 0363723 - Cell: 347 3559326

www.transvarco.com
info@transvarco.it

Chi siamo

Con sede a Bologna, la ditta di autotrasporti Transvarco opera in tutta l'Emilia Romagna e nel resto del territorio nazionale con il trasporto merci alimentari e non, con piccoli traslochi e con servizi di deposito merci.

Parco mezzi

Al fine di garantire sempre trasporti e spedizioni puntuali e sicure, il parco mezzi dell'azienda conta mezzi furgonati e telonati da

35 fino a 120 quintali, dotati di due assi con o senza sponda.

Deposito e stoccaggio merci

L'impresa dispone anche di un capannone per servizi di logistica e stoccaggio di merci in transito, ma anche per la distribuzione e il trasferimento di merci. E', inoltre, facilmente accessibile da grandi automezzi.



Pesca in Adriatico, sempre più difficile calare le **reti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gite in mare e gourmet per sopravvivere

Lo sfruttamento dell'Adriatico non può durare, Ue e Regione promuovono la riconversione Bellavista (Op Bellaria): «La diversificazione crea valore aggiunto alla produzione locale»

«Da quando siamo qui nel mare ne abbiamo viste di tutti i colori». I pescatori dell'Adriatico, intervistati per Flai Cgil Veneto dai ricercatori Michela Mason e Luca Gos, non hanno dubbi: lo sfruttamento delle risorse ittiche non può continuare con la stessa intensità degli ultimi anni: l'intero sistema va ricalibrato attraverso interventi normativi e strutturali che assicurino un reddito agli addetti, anche attraverso la promozione di attività collaterali in sinergia con il territorio. Uno degli obiettivi, tra l'altro, della Politica Comune della Pesca Europea. Dalla cura del paesaggio, alla valorizzazione delle culture locali, passando per la trasformazione dei prodotti ittici locali basata sulle ricette della tradizione marinara, fino ad arrivare al «pescaturismo» che cerca di far conoscere il mare, partendo dal punto di vista di chi lo vive ogni giorno. Un'attività praticata da diversi anni su cui la stessa Emilia-Romagna sta puntando, grazie a una legge varata lo scorso anno, per favorire lo sviluppo di servizi turistici e culturali oltre a

Catture, ricavi e prezzi

Sistema di pesca	Catture (ton.)	% sul totale	Ricavi (mln di euro)	% sul totale	Prezzi (euro/Kg)
Strascico	4.326	18,7%	23,2	43,1%	5,36
Volante	13.759	59,5%	9,7	18,0%	0,70
Draghe idrauliche	3.407	14,7%	7,8	14,5%	2,30
Piccola pesca	1.639	7,1%	13,0	24,1%	7,91
Polivalenti passivi	11	0,05%	0,1	0,2%	11,14
TOTALE	23.142	100,0%	53,8	100,0%	2,32

nuove attività ecosostenibili, ma che, secondo gli stessi lavoratori, si possono configurare al massimo come attività integrative. «Da tempo portiamo la gente negli allevamenti in mare, ma non riusciamo a fare grandi numeri. Su un'imbarcazione ci stanno solo 12 persone, compreso l'equipaggio, e la pesca non può essere praticata contemporaneamente. Potrebbe essere un buon prodotto turistico

da vendere, ma la costa romagnola preferisce puntare su spiaggia e ombrelloni», spiega Mario Drudi della cooperativa Casa del pescatore di Cesenatico. E nonostante una legge che lo incentivi, in regione non esistono dati sul «pesca turismo», che appare ancora, secondo le cooperative di pescatori, un settore poco sviluppato, ma che non andrà a sostituire l'attività della pesca in sé. «La diversifi-

cazione consente alle imprese ittiche di guardare nuovi orizzonti creando un valore aggiunto alla produzione locale, oltre a incrementare il business d'impresa», racconta Massimo Bellavista, direttore dell'Organizzazione produttori Bellaria Pesca, che proprio sulla riconversione del mestiere di pescatore sta puntando molto. Anche se questa trasformazione appare ancora molto lontana: l'Adriati-

co, oltre a essere tra i mari più pescosi, secondo i dati della ricerca promossa da Flai Cgil Veneto, rappresenta il miglior bacino produttivo fra tutti quelli della nostra penisola, e Veneto ed Emilia-Romagna sono le prime regioni per quanto riguarda l'ittica. Con il Friuli realizzano una parte consistente della produzione nazionale. «Una barca è come un'azienda, bisogna imparare a gestirla. E l'attività centra-

le in Emilia-Romagna è proprio la piccola pesca», spiega il ricercatore Gos, che sottolinea come la nostra regione presenti le imbarcazioni più recenti del Nord Est: circa il 17% dei pescherecci ha un'età compresa tra zero e 15 anni, oltre ad avere la flotta maggiore (40%). Tra i pescatori emiliano-romagnoli, però, c'è anche qualche coraggioso che ha accettato la sfida proposta dalla Commissione europea aderendo al progetto EcoAdria Fisherman, rinunciando così alla propria licenza di pesca per riconvertirsi verso altre attività. «Dallo spazioso del mare, all'accompagnatore a bordo per la pesca sportiva negli impianti di mitilicoltura, alla guida nella marineria. Si tratta di un programma innovativo europeo che coinvolge il Comune riminese di Bellaria Igea Marina per implementare la diversificazione dei servizi, ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica» continua Bellavista. Una giovane cooperativa con venti soci pescatori che gestisce il mercato ittico di Bellaria Igea Marina. Il suo obiettivo è quello di diversificarsi rispetto agli altri puntando su strategie commerciali tese ad accorciare la filiera e avvicinare il consumatore alla produzione a km zero.

F. C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acqua & Vino
RISTORANTE
cucina tipica romagnola
SPECIALITA' PESCE
tutti i giorni gustosi menù

**TUTTE
LE SERE
LA PIZZA
ANCHE AL METRO**





menù di pesce
a partire da

20€

specialità
**Spaghetti e
Tagliolini
allo scoglio**



Ravenna - Via Reale, 63 | Tel. 0544.520046
SS 16 -Frazione Camerlona
Aperto tutti i giorni - chiuso solo il Martedì sera | per comitive è gradita la prenotazione



IL NOSTRO MESTIERE E' LA TUA SICUREZZA

REVISIONI AUTO E MOTO IN 20 MINUTI • FACILI DA RAGGIUNGERE • SALA D'ATTESA • PARCHEGGIO RISERVATO

**A ME PIACE
SCHERZARE
MA SULLA SICUREZZA
SONO MOLTO SERIO**



Centro Revisioni Auto

ORARIO CONTINUATO dal lunedì al venerdì
SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO MATTINA



Andrea Boncato per Centro Revisioni Auto

in Emilia Romagna ci trovi a:



CASALECCHIO DI RENO

Via del Lavoro, 68
tel. **051 613 22 35**



VILLANOVA DI CASTENASO

Via Matteotti, 8
tel. **051 78 08 88**



FUNO DI ARGELATO

Via F.lli Rosselli, 27
tel. **051 86 48 08**



FERRARA

Via Eridano, 13/a
tel. **0532 77 21 00**



MODENA OVEST

Via Emilia, 1123/d
tel. **059 82 28 40**



MODENA EST

Via Marinuzzi, 5
tel. **059 28 50 85**



REGGIO EMILIA

Via Cafiero 4/A
tel. **0522 30 27 29**



RIMINI

Via Sassonia, 6
tel. **0541 74 28 10**

L'INTERVISTA

Adriano Turrini

Il presidente di Coop Adriatica racconta l'impegno del colosso per il territorio che ora ha una grande opportunità. La ripresa? «Dire timida è un eufemismo»

L'azienda

La storia

Dopo la fusione con Estense e Nordest sarà qui il dominus della finanza Lega



«Fico, il nostro regalo alla città»

Chi è

Adriano Turrini, nato nel '56 a Crespellano (Bologna), dove risiede, è sposato e ha due figli. Dal giugno 2011 è presidente di Coop Adriatica, dopo essere stato dal 2003, presidente di Coop Costruzioni. Fa parte del cda di Unipol.

di Massimo Degli Esposti

C'è un argomento di cui tutti parlano, ma che lui, Adriano Turrini, pur essendone protagonista, si rifiuta categoricamente di affrontare. È la mega fusione da quasi 5 miliardi fra Coop Adriatica, che presiede, e le consorelle Coop Estense e Coop Nordest. Il progetto è già nero su bianco, ma resterà chiuso nel cassetto fino a settembre, quando sarà svelato innanzitutto agli oltre 2,7 milioni di soci nel corso di una kermesse assembleare che durerà fino al 10 ottobre. Ma chi lo conosce non può stupirsi. Turrini, classe '56, sposato con due figli, nato e tuttora residente a Crespellano, in provincia di Bologna, nutre per il mondo della cooperazione, nel quale lavora fin da ragazzo, un rispetto quasi sacrale. I soci innanzitutto è la regola da non tradire mai.

Ci dica almeno, presidente, se la vostra fusione a tre può considerarsi il primo passo di un processo di integrazione inevitabile, nel mondo globalizzato.

«Non mi sento di affermarlo. Le grandi dimensioni producono vantaggi industriali, ma il mondo della cooperazione vive soprattutto di vicinanza al territorio, di specificità e di storia. Sono i valori che fanno la nostra forza».

È per questo che un gruppo di livello nazionale come il suo, diversificato nella finanza, nell'immobiliare, nel turismo, ha deciso di entrare nell'operazione Eatalyworld?

«Sì. Per noi è un piccolo investimento, 10 milioni sui 350 nel triennio, che avremmo potuto destinare con più profitto a un nuovo supermercato. Se li abbiamo messi lì, con in più tantissimo lavoro del nostro team, è perché crediamo che Fico sia una grande occasione per Bologna, la nostra città».

Doveva aprire subito dopo Expo e invece slitta al 2016. Colpa dei No Fico, della politica o di una certa indolenza della città?

«Non vedo colpe. Solo una complessità che era stata sottovalutata. Ma le cose procedono e l'altro ieri, facendo il punto, abbiamo verificato che sono già stati selezionati un centinaio di operatori e firmati diversi contratti. Il vero problema è altrove».

Dove?

«I miei timori riguardano il collegamento tra Fico e la città».

Il people mover?

«Macché. Se non c'è quello si faranno navette d'autobus. Io parlo di collegamenti culturali,

economici, commerciali e industriali. Se Fico dovesse anche fare le centinaia di migliaia di visitatori che tutti auspicano, ma con un semplice morde e fuggi, per noi sarebbe un fiasco. Abbiamo aderito al progetto perché crediamo che possa innescare un rilancio globale di Bologna. Un tutt'uno con l'Università più antica dell'Occidente, la tradizione culinaria, i portici; un'offerta al mondo che valga almeno due giorni di soggiorno».

E su questo ha dei dubbi?

«Mah, dico che tutti devono fare la propria parte, facendo proprio questo grande progetto. Le istituzioni in primis, ovviamente, ma anche gli imprenditori, i commercianti, tutti i cittadini. Questo non lo vedo ancora. Bisogna fare molto di più».

Carlo Cimbri, ad dell'Unipol che voi controllate attraverso Finsoe da lei presieduta, ha sparato a zero sull'immobilismo di questa città. Sottoscrive?

«Solo a metà. Vero che è mancata una visione di lungo periodo. Ritardi e problemi sono sotto gli occhi di tutti. Però quando Carlo dice che a Bologna Unipol c'è solo per caso si sbaglia di grosso. Unipol, ma anche noi, non saremmo



Da gennaio abbiamo ridotto del 10,09% tutti i prezzi dei prodotti a marchio Coop e mantenuto i benefici per le categorie deboli. La crisi ha cambiato in meglio le abitudini dei consumatori. Caprotti? Molto capace

quel che siamo senza questa città. E tutti siamo tenuti a restituire qualcosa. Alcuni lo fanno, Golinelli, la Seragnoli, Unipol cube. Ma restano episodi».

La vostra parte qual è?

«Rispondere ai bisogni dei consumatori: da gennaio abbiamo ridotto del 10,09% tutti i prezzi dei prodotti a marchio Coop e mantenuto i benefici per le categorie deboli. Quando serve, anche calmierare il mercato come è avvenuto per i carburanti nei centri limitrofi ai nostri punti di distribuzione. Da domani venderemo anche elettricità e gas, promettendo ai nuovi clienti un risparmio certificato e bollette trasparenti e comprensibili».

Nonostante la ripresa annunciata, quindi,

ancora una strategia da grande crisi?

«Della ripresa vedo solo timidi segnali; e già uso un eufemismo. Però penso che la crisi abbia portato una rivoluzione positiva nelle abitudini d'acquisto, oggi più razionali ed equilibrate. Quando ne usciremo, sarà con un consumatore migliore».

Fece epoca, mesi fa, il duetto con suo figlio sul Jobs Act. Ha cambiato idea?

«Non so mio figlio, io no. Un'azienda non assume per una nuova legge sul lavoro, ma se ne ha bisogno. E il bisogno arriva quando la politica industriale indica la via per la crescita».

Ne vede una oggi in Italia?

«No. Anche noi navighiamo a vista, continuiamo ad aprire negozi dove possiamo, ma vorremmo fare molto di più».

Il suo arcinemico, il patron di Esselunga Caprotti, dice che voi avete la strada spianata dalla politica. Cosa replicherebbe se l'incontrasse?

«Caprotti non è un nemico, ma un concorrente, molto capace. Non ho mai avuto il piacere di incontrarlo, ma gli direi che anche a noi succede di aspettare 20-30 anni per ottenere varianti urbanistiche e autorizzazioni. Con amministrazioni di tutti i colori. Nelle Marche apriremo a giorni un negozio su un terreno comprato nel 1982...».

Lei presiede Finsoe, la cassaforte della Lega che controlla Unipol; e Coop Adriatica ne è il principale azionista. Dopo l'aumento di capitale per l'acquisizione di Fonsai, la holding è molto indebitata. E vero che pensate di scioglierla?

«Il progetto, già annunciato a Consob, è in fase di analisi, ma i tempi sono lunghi: nel frattempo, per liberarci del debito bancario, abbiamo emesso 375 milioni di obbligazioni integralmente sottoscritte da una parte dei soci. In caso di scioglimento, ogni azionista dovrà farsene carico pro quota, aderendo comunque a un patto di sindacato che garantisca il controllo su Unipol».

UnipolSai vi è costata un grande sforzo finanziario. È pentito?

«Per niente. È stata una scommessa forte per tutti noi, ma alla fine si è già in gran parte ripagata rivelandosi quindi un buon affare. Il merito va riconosciuto a Stefanini e Cimbri che l'hanno gestita. Al di là di questo, è stata un buon servizio all'Italia e agli italiani che rischiavano di pagare un prezzo altissimo per il crac di una delle principali istituzioni finanziarie del Paese. Di questo il movimento cooperativo può andar fiero».

Adriano Turrini è presidente di Coop Adriatica dal 2011, dopo essere stato, dal 2003, presidente di Coop Costruzioni. È nel cda di Unipol Gruppo Finanziario in qualità di presidente di Finsoe, la holding che raggruppa tutte le cooperative e detiene il controllo sul gruppo Unipol. In passato è stato anche presidente di Legacoop Bologna, di Corticella Molini e Pastifici, di Assicoop Sicura, di Confagricoltura e consigliere della Fondazione Carimonte, di Bologna Fiere e della Camera di Commercio di Bologna. Secondo logica, sarà lui a guidare il colosso che nascerà dalla prossima fusione di Coop Adriatica con Coop Estense e Coop Nordest. Sarà la più grande coop di consumo italiana con 2.700.000 soci, quasi 5 miliardi di fatturato, 419 punti vendita di cui 56 ipermercati, oltre 22.000 dipendenti. Questo al netto delle società controllate e partecipate che operano nei settori finanziario e assicurativo (Unipol), del turismo (Robintur), della comunicazione, delle librerie (Libreria.coop) e dell'immobiliare con Igd Sliq, quotata in Borsa. Coop Adriatica, nata nel '95 a sua volta dalla fusione di Coop Emilia Veneto e Coop Romagna Marche, è di gran lunga la maggiore fra le tre candidate a nozze. Ha chiuso il 2014 con vendite per 2,095 miliardi, in aumento dello 0,7% sull'anno precedente, con 191 negozi dall'Emilia-Romagna al Veneto, dalle Marche all'Abruzzo, con una propaggine in Sicilia dove ha una partecipazione in Ipercoop Sicilia. La proprietà è diffusa tra 1.330.477 soci (+5,7%), fra i quali 255.327 soci prestatori, per un ammontare del prestito sociale di 2.284 milioni di euro. I dipendenti sono 9.414, per il 93,1% a tempo indeterminato. Tra le altre partecipazioni Eataly, di cui è tra i fondatori assieme ad Oscar Farinetti, Pharmacoop Adriatica, I.denticoop e Faremutua nel settore sanitario, CopCiConto e Enercoop.

A seguito della futura fusione a tre, le nuova mega Coop diventerà il vero dominus dell'universo finanziario e immobiliare della cooperazione. Sarà infatti il maggior azionista del gruppo Unipol, sia attraverso Finsoe (che detiene il 32% del capitale, ed entro la quale le tre coop da sole già superano il 40%) sia attraverso partecipazioni dirette come il 3,32% della controllata Lima. In caso di scioglimento di Finsoe la nuova mega coop avrà comunque il peso maggiore entro il sindacato di controllo che governerà Unipol Gruppo Finanziario. La sola Coop Adriatica, poi, detiene il 43,9% dell'immobiliare Idg quotata in Borsa, in cui è presente con il 5% anche il Quantum Fund di George Soros. È un contenitore di ipermercati e centri commerciali (tutti a reddito) con un patrimonio di oltre 2 miliardi e una capitalizzazione borsistica borsistica di circa 600 milioni.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIO BUSANI

GLOBAL CONSULTING



Persone, non numeri.



Reggio Emilia

info@studiobusani.it
www.studiobusani.it

Via Rossena,4 | 42123 Reggio Emilia | Tel. 0522 28.65.15 | Fax. 0522 28.30.01

Correggio

Via Circondaria,5 | 42015 Correggio (RE) | Tel. 0522 62.29.07 | Fax. 0522 63.13.78

MONOPOLI

Una cascata di **diamanti** sulla regione Modenesi gli investitori più fedeli d'Italia

Il caso degli sportelli bancari di Mirandola e Vignola. Il retaggio della cultura contadina

Se fosse un film di James Bond sarebbe sicuramente «Una cascata di diamanti». Ma non siamo sul grande schermo, bensì in Emilia-Romagna, dopo la Lombardia la seconda regione in Italia con i Comuni più ricchi (fonte: Il Sole 24 Ore). Il titolo tuttavia rimane quanto meno azzeccato e il perché lo si scopre subito: da Piacenza al mare, nell'arco di tutto il 2014, sono stati venduti più diamanti che nel resto del Paese. L'investimento totale nel corso dello scorso anno ammonta esattamente a 42.701.047,31 euro, di cui oltre 18 milioni nella sola provincia di Modena, che si è dimostrata la provincia più «ricca» d'Italia. Questo contro i 27.109.644,57 milioni di euro di tutto il 2013, di fatto facendo registrare un incremento più che doppio. Considerando che nel 2014 in Italia sono stati investiti oltre 150 milioni di euro di diamanti (+37% rispetto al 2013; transazione media: 20 mila euro), quello emiliano-romagnolo è un bel risultato, che arriva quasi a un terzo del totale.

Andando poi a spulciare i

Chi è



Claudio Giacobazzi, presidente e amministratore delegato di Idb



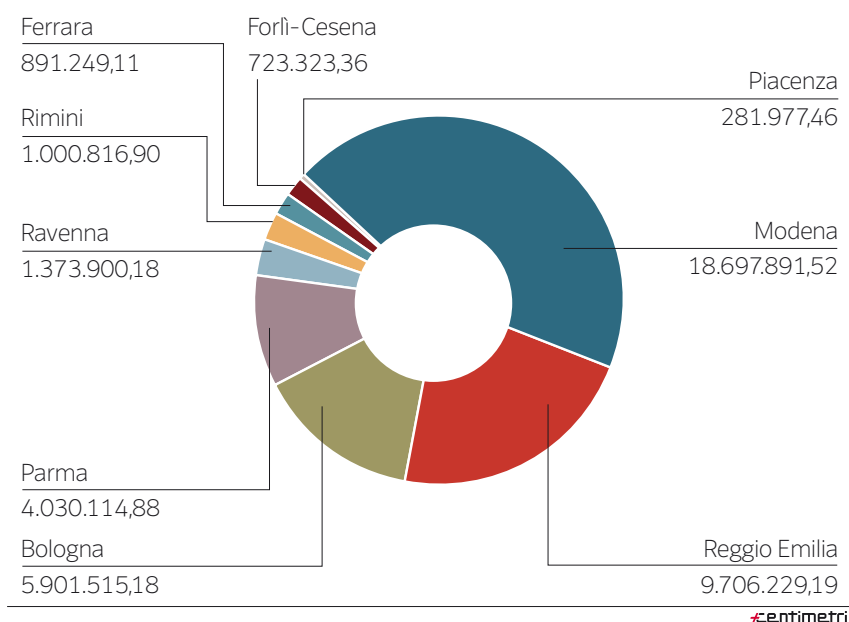
Clientela
Può disporre dai 50 ai 300 mila euro di liquidità e accantona un 10% in diversificazioni come il diamante

dati città per città le sorprese non mancano. Oltre alla Ghirlandina, tra le prime dieci province in Italia per vendite di pietre spuntano altri tre capoluoghi emiliani: Reggio Emilia (9.706.229,19 euro di investimento), Bologna (5.901.515,18 euro) e Parma (4.030.114,88 euro). I valori calano man mano che si scende in Romagna e ultima arriva Piacenza.

A scattare la fotografia è Intermarket Diamond Business, principale operatore del settore che, con una quota di mercato vicina all'80% e una partnership che tocca 8 mila sportelli bancari, è il principale player nel nostro Paese. «Questa è un'area in cui siamo presenti con accordi in molti istituti bancari — è la premessa di Claudio Giacobazzi, presidente e amministratore delegato di Idb — la stessa situazione si ripete in Veneto, ma non così premiante sotto il profilo della ricchezza pro capite». L'emiliano infatti è un investitore evoluto e con molta disponibilità: acquistare diamanti è una pratica elitaria, secondo Giacobazzi, anche culturalmente: «Stiamo parlando di un bene rifugio che deve far

I diamanti in Emilia-Romagna

42.701.047,31 euro di diamanti venduti nel 2014 (+57,7% rispetto al 2013)



parte di un portafoglio diversificato e non è un investimento banale come i Bot di cui si guarda al rendimento».

Dunque qual è l'identikit dell'amante delle pietre preziose sulla via Emilia? «Vent'anni fa le avrei risposto liberi professionisti e industriali, oggi non è più così, la nostra clientela è ampia, va dall'artigiano alla casalinga, ci sono molti pensionati,

è poco definibile — analizza l'ad di Idb — si tratta di una clientela affluente, che può disporre dai 50 ai 300 mila euro di liquidità e può accantonare quindi un 10% anche in diversificazioni di medio-lungo periodo come il diamante». E la paura c'entra poco con questo tipo di scelte, «nel 2011, con la crisi europea di Grecia e Portogallo, abbiamo avuto una punta di in-

vestimenti, ma non in misura così preponderante come negli anni successivi». Il diamante da investimento infatti è una pietra raffinata con caratteristiche intrinseche (brillantezza, taglio, colore, trasparenza) superiori a quelle di un diamante abitualmente utilizzato in gioielleria. Il diamante «investment grade» rappresenta meno del 2% dei diamanti sul mercato e viene acquistato per proteggere il valore del proprio capitale: acquistarli significa remunerare il proprio capitale con un 1-1,5 punti sopra l'inflazione.

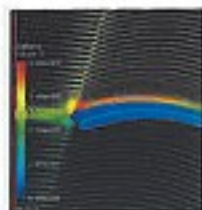
Un dato ancor più curioso riguarda di nuovo il centro dell'Emilia: quattro sportelli, di cui due collocati in piccole realtà, totalizzano le migliori performance del Paese. Sono rispettivamente Modena, al secondo posto con 1.286.589,26 euro impegnati; Vignola, subito dopo con 1.117.333,63 euro; segue una filiale di Reggio Emilia, settima classificata con 979.678,01 euro; e infine, un altro paese, Mirandola, in fondo alla top 10 con 867.006,08 euro. «Vignola e Mirandola non sono zone più ricche rispetto a Modena città, per citare un esempio a caso — riflette ancora Giacobazzi — anche se posso aggiungere un dato: la provincia normalmente è maggiormente attenta a questi investimenti perché c'è una cultura di tipo agricolo, si proviene da radici molto legate alla terra, alla concretezza, quindi si crede nel bene reale e, perché no? nei diamanti. Che non è finanza telematica, ma un oggetto che si tocca con le mani».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it



IL GRUPPO SPAL
è sempre alla
RICERCA

di persone di talento
anche per:



www.spal-group.com
www.spalautomotive.com/eng/group.aspx

Lavora
con noi

Via per Carpi, 26/B - 42015 Correggio (RE) - Italy - Tel. +39.0522.731311 - Fax +39.0522.693611
web: www.spalautomotive.com - e-mail: g.frignani@spal.it

MONOPOLI

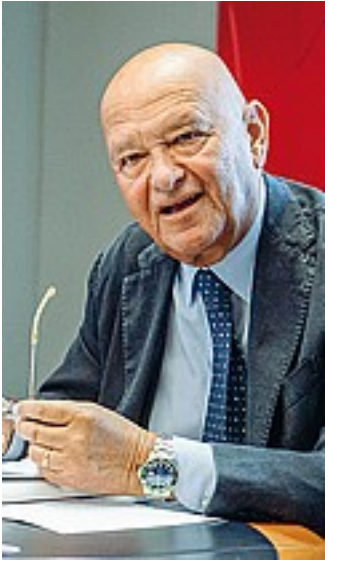
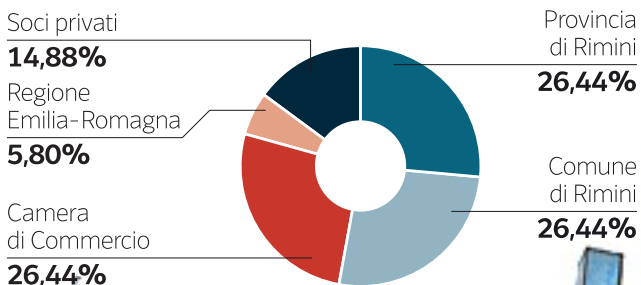
Rimini Fiera a **Piazza Affari** con una Ipo da 25 milioni

Cagnoni: «Abbiamo i migliori conti in Italia e zero debiti»

Le nuove risorse per esportare le principali manifestazioni. Per gli enti locali è una parziale privatizzazione

Dopo Aeroporto di Bologna, che chiuderà dopodomani il collocamento per debuttare in Borsa il 14, sarà Rimini Fiera la prossima matricola emiliano-romagnola quotata a Piazza Affari. Ancora una privatizzazione, dunque, seppur parziale. Lo sbarco sul mercato, questa volta nel segmento Aim riservato alle società più piccole, è già stato deliberato dal cda e annunciato la settimana scorsa dal presidente Lorenzo Cagnoni al termine dell'assemblea dei soci che ha dato disco verde all'operazione. Già scelto l'advisor (uno studio commerciale riminese da sempre consulente della società fieristica), «il 13 luglio selezioneremo fra sei candidature i nomad (gli sponsor finanziari ndr.) e avvieremo le procedure con l'obiettivo di debuttare in Borsa entro l'anno», assicura Cagnoni. Lo schema ricalcherà quello di Aeroporto Bologna: sarà un collocamento misto, in parte attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale, in parte attraverso l'offerta di vendita da parte degli attuali soci. «Al termine — spiega ancora il presidente — i soci pubblici Comune, Provincia e Camera di Commercio deterranno il 60% del capitale continuando così a garantire stabilità di gestione e indirizzo strategico; il mercato potrà contare su un flottante significativo pari al 40% e su un titolo che garantirà una redditività attorno al 3%; la società incasserà 20-25 milioni di denaro fresco da investire in nuovi progetti di sviluppo». A questo proposito lo «storico» presidente di Rimini Fiera, in carica da vent'anni giusti giusti, ha già le idee chiare: «L'obiettivo è internazionalizzarci, cioè esportare all'estero le nostre manifestazioni di

L'assetto societario



Polo riminese

Qui sopra Lorenzo Cagnoni, presidente della Fiera di Rimini dal 2002, nonché artefice del suo restyling. A sinistra invece l'ingresso dell'expo romagnolo, che si è spostato dal centro in zona Celle, dotandosi anche di una stazione ferroviaria

60
per cento
la parte della
Fiera di Rimini
che rimarrà
ancora in mani
pubbliche

3,1
milioni
gli utili
registrati a
bilancio
dall'ente lo
scorso anno

maggior successo nei settori del wellness, del turismo, dell'ambiente, delle macchine per la lavorazione dell'argilla e del dolce-gelateria. Non sono solo idee, ma progetti precisi per i quali abbiamo già trattative in corso con enti fieristici stranieri e primarie organizzazioni fieristiche internazionali. Il nostro sembra un settore maturo, ma per chi lo conosce bene può ancora riservare sorprese». E tra queste Cagnoni non esclude nemmeno una ripresa del dialogo con Bologna e con Parma, le altre due più significative realtà della regione, entrambe impegnate in un difficile lavoro di tamponamento nei con-

fronti della sempre più aggressiva concorrenza di Fiera Milano. «Il presidente Bonaccini rilancia l'idea di un tavolo di confronto e noi siamo dispostissimi a sederci con atteggiamento costruttivo. Loro hanno problemi diversi dai nostri ma possono essere affrontati anche nell'ambito di una graduale integrazione. Per questo la quotazione non è un ostacolo, semmai un piccolo passo avanti». Cagnoni, che ha già preannunciato il suo addio a coronamento dell'operazione Borsa — vale a dire nel 2016, quando scadrà il mandato — presenta al mercato una società «che ha i migliori conti in Italia». Nel 2014 il Grup-



Sul web
Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredi-bologna.it

po Rimini Fiera, a cui fanno capo anche le controllate che si occupano dei servizi accessori e la partecipazione del 16% nella società del Palacongressi, ha fatturato 67,5 milioni di euro (+6,9%) con un margine lordo operativo di 11 milioni (+38,5%) e un utile netto di 3,1 milioni «che miglioreremo ancora quest'anno consentendoci di mantenere ciò che promettiamo agli investitori: la distribuzione di un dividendo di almeno 4 milioni all'anno per i prossimi cinque anni». Per realizzare il nuovo sito espositivo Rimini Fiera «ha investito complessivamente 300 milioni di euro, chiedendone solo 40 ai soci; ma

oggi è senza un solo euro di debito se si esclude la piccola quota di nostra competenza per i 28 milioni investiti dalla società che ha realizzato il Palacongressi». Con l'aumento di capitale realizzato nel 2004 i soci privati (imprenditori e albergatori riminesi organizzati attraverso le rappresentanze di categoria) già detengono il 15% circa del capitale; una presenza «tonica — dice Cagnoni — che già ci ha dimostrato quanto il territorio sia partecipe delle sorti della Fiera». Un altro 5% fa oggi capo alla Regione Emilia-Romagna.

Massimo Degli Esposti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra del suolo finita, comincia la **ri-costruzione**

Dal nuovo Saie si attendono idee per la riqualificazione e il riuso di oltre un milione di abitazioni

Chi è



● **Duccio Campagnoli**, ex assessore regionale alle Attività produttive con Vasco Errani, è presidente di Bologna Fiere

Il crollo dell'edilizia rallenta, ma l'edificazione non è ancora ricominciata. E non ricomincerà certo nelle forme del passato: riqualificazione energetica e riuso non sono più soltanto auspici ambientalisti. Già ora due terzi degli investimenti in costruzioni — 135 miliardi di euro — riguardano la manutenzione dell'esistente. Ma solo un quinto è indotto dalle detrazioni fiscali, compresi gli interventi per il risparmio energetico.

Oltre la metà del patrimonio, con almeno mezzo secolo di vita, è anteriore a qualsiasi legislazione sulla sicurezza e il fabbisogno energetico: lo spazio di intervento è gigantesco, tanto più in una regione ricca di centri storici. L'obiettivo (il risparmio di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio entro il 2020, secondo il Piano di azione europeo) c'è ma non basta; occorrono un volano economico e progetti di ricucitura urbanistica, per passare dalla ristrutturazione dei

Il patrimonio residenziale dell'Emilia-Romagna

Abitazioni*	n°	2,3 milioni		31,5 milioni
Vani	n°	12,9 milioni		
Superficie	mq	258 milioni		
Uffici e studi**	n°	68.611		662.550
Vani	n°	353.573		
Superficie	mq	8,7 milioni		

(*) categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A2 (di tipo civile), A3 (economico), A4 (popolare) e A5 (ultrapopolare)
(**) categoria catastale A10 (uffici e studi privati)

Fonte: elaborazione su dati «Statistiche catastali 2013», Osservatorio del mercato immobiliare, 2014 **centimetri**

singoli edifici al riuso delle città.

In questo scenario si spiega il ripensamento del Saie, lo storico salone dell'edilizia di Bologna, presentato nei giorni scorsi a Expo 2015 (Corriere di Bologna del 30 giugno). «Saie Smart House» negli anni dispari (dal 14 al 17 ottobre 2015) sarà dedicato alla costruzione e riqualifica-

zione di edifici e città; «Saie Built Environment», negli anni pari, si occuperà anche di ingegneria del territorio e delle infrastrutture.

Il patrimonio abitativo italiano è composto da 12,2 milioni di edifici, per 31,5 milioni di abitazioni, 167 milioni di vani e 3,5 miliardi di metri quadri. L'Emilia-Romagna rappresenta il 7,3% del

totale italiano, con una proporzione che si ripete identica nel numero di abitazioni (2,3 milioni), nel territorio regionale (22.500 kmq.) e nella popolazione (4,5 milioni di abitanti).

Potrebbero essere coinvolte un milione di abitazioni, se la Regione aggiornerà in fretta le regole: il 19 giugno lo hanno chiesto all'assessore

In mostra
Un momento delle precedenti edizioni del Salone dell'industrializzazione edilizia a Bologna

alla Programmazione territoriale, Raffaele Donini, le federazioni regionali dei costruttori (Ance), degli Ordini degli architetti e di Legambiente, con sei proposte e sei strumenti per la manutenzione del patrimonio edilizio pubblico e privato, e la rigenerazione urbana.

Angelo Ciancarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCENARI

I parchi in Riviera rialzano la testa dopo la crisi
Fanno investimenti e il loro pubblico si diversifica

Se il divertimento diventa un business

Chi è



● **Patrizia Leardini**, direttrice Costa Parchi Edutainment

● **Giovanni Cavalli**, direttore di Mirabilandia

● **Osvaldo Paci**, direttore di Fiabilandia e Zoo Safari Ravenna



1,2
milioni
gli ingressi
registrati nel
2014 tra i
quattro parchi
Costa

450
mila
i biglietti
staccati
dall'apertura di
Mirabilandia a
fine giugno

+34
per cento
la quota di
visitatori di Zoo
Safari Ravenna
rispetto
all'anno scorso

di **Andrea Rinaldi**

La chiamano anche la Riviera dei parchi e non hanno tutti i torti. Dove si trova in Italia una zona con una così alta concentrazione di attrazioni, tale da meritarsi un consorzio dedicato? Sono infatti ben undici, sparsi lungo una sessantina di chilometri che vanno da Lido di Savio a Cattolica e hanno tenuto compagnia a intere famiglie per anni quando non a generazioni se si pensa che **Fiabilandia** fu inaugurato esattamente 50 anni fa. Del consorzio fanno parte sette big (l'**Acquario** di Cattolica, **Mirabilandia** e **Zoo Safari** a Ravenna, **Aquafan** e **Oltremare** a Riccione, **Italia in miniatura** e **Fiabilandia** a Rimini) più Casa delle Farfalle di Milano Marittima; Parco delle Saline di Cervia; Atlantica a Cesenatico; e la ruota panoramica di Rimini. L'anno scorso il loro giro d'affari si aggirava intorno a 100 milioni di euro, realizzato con 4 milioni di visitatori (85% accolti dai primi sette),

serviti da 2.880 addetti.

A che punto è il business di queste decennali strutture in un litorale che a ogni estate decide di ripensare il suo intrattenimento? La maggior parte, intanto, è finita nell'orbita di grandi società che ne hanno aggiornato l'offerta, dopo essere nate dall'estro di singoli imprenditori (basti ricordare la direzione del vulcanico **Oriano Bizzocchi** per **Fiabilandia**, che con il napoletano **Edenlandia** si disputa il primato di parco più anziano d'Italia).

«Noi abbiamo riportato i romagnoli nei nostri parchi — è il curioso dato fornito da **Patrizia Leardini**, direttrice generale di Costa Parchi spa — l'Acquario di Cattolica registra la percentuale più alta, ma abbia-

L'eccezione

Nelle quattro strutture Costa sono aumentati gli ingressi di persone residenti in Romagna

mo incrementato anche i turisti e sono risultati ottenuti proponendo prodotti nuovi anche partendo da quello che piaceva ai clienti». **Costa Edutainment**, che già si occupa dell'Acquario di Genova, è sbarcata in Riviera facendo man bassa: nel '98 è entrata nella società dell'Acquario cattolichino, nel 2013 ha rilevato Oltremare e Aquafan dal gruppo **Valdadige** e da un anno ha in affitto l'Italia in miniatura, «ma c'è la volontà di acquistarlo dalla **Separ**». I quattro parchi sono gestiti da Costa Parchi, di cui Costa Edutainment detiene il capitale di maggioranza e danno lavoro a 550 dipendenti di cui 100 fissi e 450 stagionali; in questi due anni il numero è sempre stato riconfermato. Eccezione fatta per Aquafan, che continua la sinergia con il **Cocoricò** per l'apertura serale, la formula Costa per gli altri tre parchi punta al mix di intrattenimento e istruzione: «Il 10% dei clienti viene dalle scuole, abbiamo unito Acquario, Italia in miniatura e Oltremare con proposte

didattiche ottenendo segni positivi — conferma Leardini — Aquafan ha un buon margine operativo lordo, quello di Oltremare è negativo, ma sta risalendo, tutti gli altri sono positivi». Nei quattro poli l'anno scorso è stato investito circa un milione di euro. Guardando altri numeri, le quattro strutture nel 2014 sono state visitate da un milione e 200 mila persone: rispetto al 2013, l'anno scorso Italia in miniatura ha registrato un +14% di visitatori (al 23 giugno l'andamento è in linea con il 2014); l'Acquario +15% (al 23 giugno +4% sul 2014); Oltremare +15% (al 23 giugno ben 22% in più); Aquafan -13% per colpa della pioggia (al 23 giugno +10%). «Per queste ultime due attrazioni abbiamo in mente

Divertimento
In alto da sinistra in senso orario dei bambini osservano i pinguini all'Acquario di Cattolica, la piscina a onde di Aquafan e uno scorcio di Italia in Miniatura. Sotto invece l'attrazione Speed che si trova a Mirabilandia, due cuccioli di tigre allo Zoo Safari di Ravenna e infine il Lago dei sogni a Fiabilandia

Giro d'affari

Nel 2014 i ricavi sono stati 100 milioni di euro, realizzati con 4 milioni di visitatori

nuove idee originali di prodotto, nuove attrazioni e vogliamo rendere più educativo l'Acquario — prosegue Leardini — vogliamo crescere, differenziare attività, allargare il fatturato e fare acquisizioni di altre parti». La formula di successo è romagnola, riconosce la direttrice, «ma se il mio amministratore delegato ha investito qui è perché ha trovato gente con un certo modo di lavorare».

La recessione ha colpito soprattutto lo svago e i primi a riconoscerlo sono stati quelli di Mirabilandia, dal 2006 di proprietà degli spagnoli di **Parques Unidos** (14 parchi d'attrazione, 23 acquatici e 13 zoo sparsi per il mondo). «La crisi ci ha toccato negli ultimi 4-5 anni, senza dubbio, sono state perse un po' di visite, però nel 2014, dopo 2-3 anni di trend negativi, non solo c'è stata una stabilizzazione, ma addirittura sono aumentate», puntualizza il direttore **Giovanni Cavalli**. La crisi per lui è ormai alle spalle e i prossimi due mesi daranno molte soddisfazioni «migliorando i risultati del 2014». Certo, i piovosi ponti di primavera non hanno aiutato, ma a oggi sono stati staccati 450 mila biglietti. «L'anno record fu il 2009 con 2 milioni di presenze — analizza Cavalli — tra il 2010 e il 2013 si è perso molto, ma nel 2014 abbiamo totalizzato un milione e 600 mila ingressi». I dipendenti, calati con gli anni della crisi, oggi sono risaliti e sono 1.000.

Oltre a diversificare il target — non solo famiglie, anche te-



Paci

Il personale negli ultimi tre anni, 132 persone, non è variato, quest'anno abbiamo inserito 7 laureati e 5 stagisti

enager con le aperture di Halloween (l'anno scorso a novembre la bellezza di 115 mila presenze) — Mirabilandia continua a investire: 6 milioni nella precedente stagione per l'apertura di Dinoland; 2 milioni quest'anno sul nuovo Stuntshow «e abbiamo stanziato 15 milioni per una nuova area d'attrazione che aprirà nel 2017».

Ad accusare il «settennario tragico dell'economia» sono stati anche Fiabilandia e lo Zoo Safari Ravenna, quest'ultimo aperto nel 2012, entrambi gestiti da tre anni dalla romana Alfa 3000. «Dal 2014 stiamo risalendo piano piano, ma non siamo ancora ai livelli pre-crisi — ammette il direttore **Osvaldo Paci** — l'anno scorso abbiamo avuto 490 mila presenze, quest'anno, finora, ne abbiamo contate in tutto 220 mila, 125 mila al Safari (+34%) e 95 mila a Fiabilandia». Zoo Safari tra l'altro nel 2014 è stato visitato da 8.000 bimbi di 190 scuole dell'Italia centrale.

Gli investimenti, per ristrutturazioni e migliorie agli habitat degli animali, come i pavimenti riscaldati per i ricoveri, quest'anno ammontano a un milione e 200 mila euro (300 mila solo per la gabbia degli scimpanzé). «Il personale negli ultimi tre anni, 132 persone, non è variato, quest'anno però abbiamo inserito sette laureati per visite didattiche alle scuole e cinque stagisti veterinari che se faranno bene il loro lavoro verranno regolarizzati».

L'EMILIA-ROMAGNA DEI CAMPANILI

Ecologia, riciclo e ortofrutta Il destino di Forlì e Cesena è unito nel segno del **green**

L'aeroporto Ridolfi è pronto a decollare e si sperimentano nuovi progetti con giovani contadini per rianimare l'agricoltura

di **Andrea Rinaldi**

«Il 2015 si è aperto con prospettive meno incerte», affermava a giugno un report della Camera di Commercio di Forlì e Cesena a proposito del suo territorio di competenza. La variazione media della produzione industriale nel primo trimestre ha segnato addirittura un +4% rispetto al 2014, così come l'export +6,2% e, seppur flagellate dalla disoccupazione (7,7%, 21,1% quella giovanile), nelle due città tra gennaio e marzo le assunzioni sono aumentate: insomma si spera di crescere quest'anno dello 0,8%. Siamo al decimale, ma «piuttosto che niente, meglio piuttosto», come si dice con sagacia in Romagna.

E le prospettive non saranno sicuramente rosee, ma il plumbeo si è un po' stemperato, perché tante cose sono

successes lungo quel tratto di via Emilia che da dopo Santarcangelo arriva fino a Faenza. Nel bene e nel male, occorre dirlo.

Vincenzo Colonna, presidente degli industriali, è fiducioso: «Oggi i segnali sono inversi, ci sono molti più in molti settori merceologici, vero che si viene da segno meno, ma vedere gli addetti dell'alimentare a +8, lo stesso per le produzioni, +7 per le confezioni +7, be' è un bel segnale — analizza — gli imprenditori hanno cominciato a reinvestire, c'è voglia di ricominciare a



Colonna

Le imprese si impegnano a lavorare assieme all'ente pubblico per lo sviluppo del territorio

Chi sono



In alto **Davide Drei**, classe 1965, sindaco di Forlì sotto invece **Paolo Lucchi**, classe 1964 primo cittadino di Cesena

creare qualcosa. E le imprese si impegnano a lavorare assieme all'ente pubblico per favorire lo sviluppo del territorio».

Cominciamo allora da Forlì. A due anni di distanza dal fallimento della società di gestione, la Seaf, tornerà operativo quello che fino al 2013 era considerato il terzo aeroporto della regione: la società **Air Romagna** capitanata dall'americano **Robert Halcombe** ha ottenuto da Enac la convenzione trentennale d'amministrazione. Di certo per ora c'è che l'amministrazione comunale non entrerà nella società dello scalo. Il piano industriale infatti è ancora top secret, ma è probabile che qui atterrino e decollino solo voli commerciali, destinati forse anche Oltreoceano. Questo è il nuovo incipit del capitolo infrastrutture nel Forlivese: «Abbiamo fatto passi importanti — rincarà il sindaco **Davide Drei** — al sistema tangenziale manca solo il lotto Sud, quelli impor-

Forlì e Cesena ai raggi X

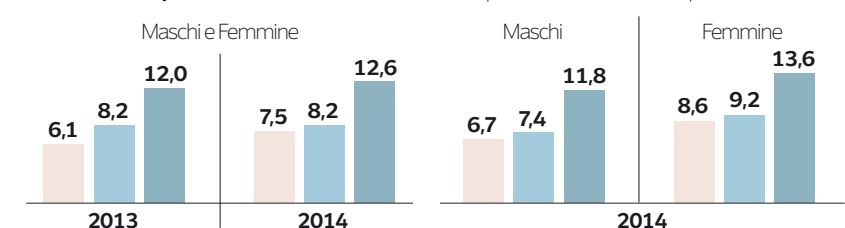
Forlì-Cesena		Emilia-Romagna		Italia					
Imprenditorialità						Localizzazioni*		Abitanti ** per localizzazione	
al 31/12/2014		Var.% 2014/2013		Ogni 1.000 ab.**					
Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
51.293	46.059	-0,3%	-0,7%	129,3	116,1	7,7	8,6		
559.717	502.918	-0,7%	-1,0%	125,9	113,1	7,9	8,8		
7.221.476	6.238.056	-0,1%	-0,4%	118,8	102,6	8,4	9,7		
Imprese								Abitanti** per impresa	
al 31/12/2014		Var.% 2014/2013		Ogni 1.000 ab.**					
Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
43.280	38.303	-0,6%	-1,2%	109,1	96,6	9,2	10,4		
463.897	412.801	-0,9%	-1,3%	104,3	92,8	9,6	10,8		
6.041.187	5.148.413	-0,3%	-0,7%	99,4	84,7	10,1	11,8		

* Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali ** Popolazione residente al 1° gennaio 2014

Fonte: Movimprese (infocamere) e Istat (demo.istat.it)

Elaborazione: Ufficio Statistiche e studi - Camera di commercio di Forlì-Cesena

Tassi di disoccupazione età 15 anni e oltre Media primi tre trimestri - valori percentuali



Tassi di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

tanti per il commercio sono stati ultimati l'estate scorsa. A questo si devono collegare infrastrutture logistiche come lo scalo merci di Villa Selva in avanzato stato di concretizzazione». «Abbandonato il progetto della via Emilia bis — continua — esiste però la ne-

cessità di un collegamento sia con la E45 verso Cesena sia verso il porto di Ravenna».

La rivoluzione però che sta compiendo la cittadina di Aurelio Saffi è un'altra ed è improntata sul concetto di «economia circolare»: eliminare gli scarti per fare sviluppo



Dust extraction and air cleaning systems
Impianti di aspirazione e depurazione aria

CELEBRATING 40 YEARS
1975 - 2015

IMAS AEROMECCANICA Srl, è un'azienda leader nella progettazione, realizzazione e installazione di **Impianti di Aspirazione e Depurazione** dei fattori inquinanti, prodotti negli ambienti di lavoro, prima della loro immissione in atmosfera.

Nata 40 anni fa dalla collaborazione dei Fratelli **Claudio e Tiziano Paravidino**, ha visto, nel corso dei decenni, lo sviluppo di **Filtri e Depuratori** che hanno contribuito a **migliorare** le condizioni di vita negli ambienti di lavoro, la qualità dell'aria immessa in atmosfera e le performance delle macchine.



Nel corso degli ultimi anni, caratterizzati da una profonda crisi di settore, la IMAS AEROMECCANICA ha investito, in primo luogo, in una nuova struttura di circa 2500 mq adibita a magazzino spedizioni, oltre

al rinnovo degli altri stabilimenti adibiti ad uffici e alle diverse lavorazioni.

Ha continuato ad **investire** in R&S progettando e mettendo in produzione, filtri di ultima generazione, che riducono in maniera importante **l'impatto ambientale** ed aumentano il livello di

filtrazione. Inoltre, si è specializzata nella costruzione di impianti a Biomassa (trasformando quelli che un tempo erano considerati scarti di produzione, in materia prima per la

cogenerazione), Filtri a Coalescenza, ecc..

Nella giornata del 13 giugno 2015, IMAS AEROMECCANICA ha cercato di sintetizzare tutti questi concetti, in un memorabile Open Day e cena di gala per tutti i Dipendenti e Collaboratori e per le tante Autorità che hanno deciso di condividere questo momento importante.

IMAS AEROMECCANICA vede questo importante anniversario come un punto di partenza e non come un traguardo.

Per maggiori dettagli, consultare il ns sito. www.imas.it



I titolari Tiziano e Claudio Paravidino durante il taglio torta



Via Lombardia 14 - Ozzano dell'Emilia (BO) - Tel. 051-79 83 77 - www.imas.it

Manifatturiero

Forlì-Cesena - 31/12/2014

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti) Esportazioni (percentuale sul fatturato - medie degli ultimi 12 mesi)

Settore	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correlati	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Esterno	Addetti totali
Alimentare	+10,2	+14,6	2,6	+0,1	-0,8	+6,3
Confezioni	+7,9	+2,0	12,7	+5,4	+2,0	+1,4
Calzature	+0,3	-1,7	25,8	+5,9	+4,6	+6,0
Legno	-1,1	-6,3	4,8	+4,2	+4,1	-10,4
Chimica e plastica	+1,6	+3,3	35,9	+0,1	+7,6	+1,7
Prodotti in metallo	+5,6	+1,9	24,3	+2,1	+5,8	+2,3
Macchinari	+7,1	+8,4	60,6	+9,8	+9,8	-2,0
Mobili	+4,4	+4,2	35,4	+2,8	-0,6	+2,4
Altre industrie	+3,0	+4,1	6,6	-0,3	+1,4	-1,1
Manifatturiero	+5,8	+6,0	27,0	+3,5	+4,4	+2,0

Fonte: indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di Commercio di Forlì

Produzione lorda vendibile (PLV) Prospetto riassuntivo Provincia di Forlì - Cesena

Dati in migliaia di euro (valori nominali)		(A) Valori Stimati		(B) Valori a consuntivo	
		Coltivazione erbacee	Coltivazione arborea	zootecnia	Totale PLV
Incidenza % su totale	2014 (A)	103.195	77.674	368.456	549.325
	2013 (B)	113.615	101.122	396.479	611.216
	2014	18,8	14,1	67,1	100,0
	2013	18,6	16,5	64,9	100,0
Variazione %	PLV	-9,2	-23,2	-7,1	-10,1
	Prezzi	-9,5	-24,8	-6,5	-10,1
	Quantità	+0,4	+2,2	-0,6	-0,0
	Sau	-5,1	-0,1	-	-3,9

centimetri

economico. Alfiere di questo nuovo corso è l'assessore **Alberto Bellini**. Due giorni fa a Villa Selva è stato inaugurato un campo solare di 20 mila metri quadri con una potenza di 1,3 megawatt per fornire calore alle aziende vicine, come **Bonfiglioli** e **Marcegaglia**. Il

18 giugno è stata deliberata la proposta di dare la raccolta dei rifiuti a una società pubblica (togliendola a Hera) e la loro gestione a una di tipo privatistico: in questa maniera si creano posti di lavoro, si massimizza la raccolta differenziata e si abbassano le tariffe. Lo

aveva voluto l'ex sindaco **Balzani**: ora è realtà e il nuovo corso sta contagiando anche il Cesenate. E sempre a proposito di Hera sul piatto ci sarebbero ulteriori cessione di quote: insomma qua la multitality mastica molto amaro. A Forlì intanto il fiorentino

Economia

La fotografia restituita dalla Camera di Commercio di Forlì e Cesena mostra una provincia con un tasso disoccupazione giovanile inferiore alla media regionale e nazionale. Va forte la produzione alimentare e manifatturiera, ma anche macchinari e confezioni non soffrono. Soffre invece il comparto legno

settore dell'imbottito resiste e volano gli storici come **Cierre imbottiti** dei Conficconi o i big come **Dorelan** che scommettono sull'innovazione. La crisi è stata a macchia di leopardo, i 160 esuberi della **Electrolux** sono stati per ora congelati e pure la chiusura dello stabilimento nautico **Ferretti** è stato scongiurato, anche se la proprietà parla cinese. L'altro grande attore della marina forlivese, i **Cantieri Del Pardo**, sono tornati in mano italiana: li hanno rilevati dai tedeschi di **Bavaria**

Esiste la necessità di un collegamento con la E45 verso Cesena e verso il porto di Ravenna

Yachtbrau la famiglia Trevisani, i fondatori e principali azionisti del gruppo **Trevi** di Cesena. È definitivamente tramontato invece il sogno di una scuola di nautica. Dal green ecologico di Forlì, al verde ortofrutticolo di Cesena, il passo è breve. Qui nasce la maggior parte dei prodotti che arrivano sulle nostre tavole, grazie a colossi come **Apofruit** e **Orologel**; quest'ultima ha appena investito 10 milioni in un nuovo stabilimento a Longiano. La caratteristica di entrambe è di essere imprese cooperative, una tipologia che qui e in questo settore ha il

suo zoccolo duro. Sono infatti tante anche quelle che in filiera contribuiscono al successo di un altro moloch alimentare: **Amadori** (fatturato 2014: 1 miliardo e 284 milioni di euro). Il numero degli iscritti attivi di Confcooperative era 11, il valore della produzione del 2013 era 544 milioni di euro che è passato a 786 (+44,54%) nel 2014; gli addetti registrati invece l'anno scorso erano 2.877. «Se si viaggia da Faenza a Cesena si nota un cambiamento nel paesaggio — avverte **Mirco Coriaci**, presidente delle cooperative bianche forlivesi e cesenati —, ci sono molti meno pescheti ed è ricomparsa una alta componente di seminativo perché i prezzi insufficienti della frutticoltura hanno imposto un cambiamento». Rimanendo in zona, le società cooperative di Forlì-Cesena sono più capitalizzate rispetto alla media regionale, nonostante il 2011-2013 sia stato caratterizzato da riduzioni patrimoniali per assorbire perdite di esercizio. «Il dato è influenzato da due-tre aziende importanti con valenza regionale, certamente molte coop hanno lavorato bene

È cambiato il paesaggio a causa dei prezzi insufficienti della frutticoltura

— osserva **Ruenza Santandrea**, presidente Legacoop Romagna — questa zona è molto forte nell'agroalimentare, molte coop costituiscono un consorzio di secondo grado che forniscono quelle di primo grado. Tutta la filiera agricola ha creato nel tempo una bella patrimonializzazione». Ma non è tutto rose e fiori. «Il problema della nostra agricoltura è anche l'età — ragiona il sindaco di Cesena **Paolo Lucchi** — perciò abbiamo messo alcune decine di ettari di terreni comunali a disposi-

Abbiamo messo alcune decine di ettari di terreni comunali a disposizione di giovani coop contadine

zione di giovani coop contadine». Mentre l'incubatore comunale Cesenalab sta crescendo sette e ha raggiunto 21 dipendenti. Pure la grande **Technogym** di **Nerio Alessandri** si prende cura di giovani innovatori e intanto promuove la filosofia wellness, guardando alla Borsa. E se Kering sta pensando a vendere un marchio luxury come **Sergio Rossi**, il calzaturiero di San Mauro Pascoli è l'unico distretto che continua a non avere problemi: +12,4% di fatturato nei primi tre mesi del 2015.

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nasce Corriere Imprese

Il nuovo supplemento dedicato all'Economia dell'Emilia Romagna

Imprese, innovazione, credito, mondo del lavoro...
Il racconto di una realtà imprenditoriale, a cura della redazione del Corriere di Bologna.
Corriere Imprese: il settimanale che aiuta a capire il dinamismo del territorio.

In edicola in tutta la regione ogni lunedì dal 27 aprile con il Corriere della Sera

FOOD VALLEY

Emilia-Romagna, l'oro nel piatto

Dop e Igp valgono 2,2 miliardi

Il rapporto della Fondazione Qualivita: in testa Parma e Modena



Tonello
Non è possibile che in giro per il mondo si trovino prodotti con la dicitura "italian food", ma realizzati altrove. Chi ci copia lo fa perché ha capito che i nostri prodotti hanno un mercato redditizio

Emilia-Romagna è la prima regione italiana per fatturato derivante da prodotti Dop e Igp. A rivelarlo l'ottavo rapporto della Fondazione Qualivita che ha quantificato in 2,2 miliardi di euro il valore economico delle 40 specialità certificate della gastronomia regionale.

Nella top ten delle province italiane con il miglior rapporto tra prodotti certificati e fatturato, ai primi due posti si trovano Parma, con un impatto economico di 1 miliardo e 34 milioni di euro e Modena, con 517 milioni di euro, mentre al sesto posto spunta Bologna con 384 milioni di euro d'introiti.

Scorrendo la lista dei prodotti a indicazione geografica e d'origine controllata si comprende subito che a decretare il successo dell'Emilia-Romagna nel settore agroalimentare sono stati soprattutto cibi come il prosciutto di Parma, il Parmigiano Reggiano, l'aceto balsamico e la mortadella. Secondo quanto riportato dalla Fondazione Qualivita, che da anni monitora nel proprio Atlante l'universo dei prodotti alimentari italiani Dop e Igp, la via Emilia è tutta un fiorire d'eccellenze e di qualità. Le ultime, in ordine di tempo, ad aver ottenuto una certificazione sono la piadina romagnola e la salama da sugo. Il pianeta alimentare indicazione geografica e di origine controllata non si limita solo al cibo e con 143 milioni di euro di fatturato mette al sesto posto le 29 denominazioni di vini regionali nella classifica nazionale. In questo modo il settore eno-gastronomico arriva a contare 69 prodotti. Artefici del successo le 72 mila aziende, di cui il 21 per cento con produzione

alimentare si può quantificare in circa 8 miliardi di euro con una perdita occupazionale di 33 mila posti di lavoro. Un dato sconcertante che pone l'accento sulla necessità di porre più attenzione alla tutela dei prodotti nostrani anche in vista dell'accordo commerciale di libero scambio Ttip, Transatlantic trade and investment partnership, in corso di negoziato tra l'Unione europea e Stati Uniti d'America.

«Bisogna stabilire delle regole chiare — spiega Mauro Tonello presidente della Coldiretti Emilia-Romagna —. Non è possibile che in giro per il mondo si ritrovino prodotti che portino la dicitura "italian food" e poi vengono realizzati altrove. Chi ci copia lo fa perché ha capito che i nostri prodotti hanno un mercato redditizio».

Dino Collazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bontà Un sorso di Lambrusco

Dop e Igp, sparse sulle diverse province emiliano-romagnole.

«Dietro questi dati c'è il lavoro fatto dalle aziende del territorio — spiega Mauro Rosati, direttore generale della Fondazione Qualivita — Il fatturato del Dop e Igp nel settore food in Italia è di 6,6 miliardi di euro e il 33 per cento viene solo dall'Emilia-Romagna. Questo dimostra che non si tratta di prodotti di nicchia ma di eccellenze che finiscono sulla tavola di consumatori italiani e stranieri».

Un risultato che si ripartisce in maniera disomogenea sul territorio regionale segnando un divario tra le diverse province con anche qui Parma e Modena in testa. Nel comparto alimentare Parma fa registrare, con le sue 12 denominazioni, un fatturato per le aziende del territorio di 1 miliardo e 22 milioni di euro. Segue Modena con 484 milioni di euro dovuti all'aceto balsamico, prodotto che ha da poco conquistato il quarto posto tra le Igp nazionali, alle ciliege di Vignola, allo zampone e al cotechino. A breve distanza Bologna con 361 milioni di euro e dove a fare da traino è la mortadella dop. Bene anche Reggio Emilia e Piacenza con rispettivamente 196 e 45 milioni di euro di fatturato grazie a prodotti come salamini italiani alla cacciatora e formaggi nel reggiano e alla coppa e al salame piacentino. Fanalino di coda Ravenna, con meno di 10 milioni di euro dovuti in particolare alla vendita dalla pesca nettarina di Romagna.

Tutt'altra classifica nel settore vinicolo dove il primato spetta, con le sue 9 denominazioni e 32 milioni di euro d'introiti, alla provincia di Modena e al suo Lambrusco, seguita da Piacenza (25 milioni) e Bologna (22 milioni). In coda ancora Ravenna e Ferrara, entrambe con cifre che si aggirano sui 6 milioni di euro.

Sarà anche prima per qualità delle sue materie prime, ma l'Emilia-Romagna resta anche una delle più imitate. Secondo una stima della Coldiretti regionale il fatturato del falso agroa-

Quanto valgono in regione

40 denominazioni FOOD che ricadono nel territorio della Regione (+2 STG)

29 denominazioni WINE che ricadono nel territorio della provincia

72.016 aziende agricole

15.119 (21%) aziende agricole con produzioni DOP/IGP

2.669 (4%) aziende agricole con produzioni BIO

38 denominazioni DOP che ricadono nel territorio della Regione

31 denominazioni IGP che ricadono nel territorio della provincia

2,2 mld € ricaduta fatturato denominazioni FOOD nella Regione (1° su 20)

143 mln € ricaduta fatturato denominazioni WINE nella Regione (6° su 20)

Fonte: dati Qualivita

PROVINCE: IMPATTO FOOD

	DEN	IMPATTO
Parma	12	1.022.508.398
Modena	15	484.869.344
Bologna	22	361.637.729
Reggio nell'Emilia	11	196.135.439
Piacenza	10	45.729.901
Forlì-Cesena	15	16.079.361
Rimini	12	13.684.680
Ferrara	15	13.529.867
Ravenna	15	9.974.862

PROVINCE: IMPATTO WINE

	DEN	IMPATTO
Modena	9	32.710.939
Piacenza	6	25.309.464
Bologna	10	22.583.739
Reggio nell'Emilia	3	17.740.490
Parma	3	12.250.435
Forlì-Cesena	7	11.961.038
Rimini	3	7.488.920
Ravenna	7	6.911.471
Ferrara	2	6.330.951

centimetri

Bambini&Partners Design

PRENDIAMO QUOTA

Aeroporto di Bologna si quota in Borsa.

Dal **29 giugno** all'**8 luglio** sottoscrivi le azioni per condividere un successo italiano.

Nel cuore dell'eccellenza italiana per dare valore alle imprese e al turismo del Paese.

6,6 MILIONI di passeggeri¹

+6,6% crescita media annua 2009-2014

99 destinazioni dirette in 30 paesi¹

1° aeroporto europeo per crescita di connettività globale¹

Fonte dati: Prospetto Informativo

www.bologna-airport.it

Seguici su:

- Twitter: @BLQairport
- Facebook: aeroportomarconibologna

(*) Dati riferiti al 2014 (1) +984% nel periodo 2004-2014. Fonte: ACI Europe Airport Connectivity Report 2004-2014.

È un investimento in capitale di rischio. Prima dell'adesione leggere attentamente il Prospetto Informativo disponibile presso la sede di Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A., presso i Collocatori e sul sito www.bologna-airport.it

C
Sul web
Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrierediroma.it

FOOD VALLEY

Il lavoro stagionale è il nuovo Eldorado, emiliano-romagnoli di nuovo nei campi

A spingerli la crisi e la ricerca di uno stipendio sicuro: +26,2% nel 2014

È un trend in costante aumento, quello degli emiliano-romagnoli che fanno gli stagionali in agricoltura. Raccolgono frutta, lavorano la terra; si dedicano all'agriturismo come anche a stalle, allevamenti e pascoli per almeno due trimestri all'anno così da far diminuire il fabbisogno di personale extracomunitario. Secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro, dal 2012 al 2015 i lavoratori stagionali extracomunitari in Emilia-Romagna sono calati complessivamente da 4.450 a 1.295. Stessa sorte su base nazionale, da 31 mila si è scesi a 8.600.

Insomma, l'attività nei campi, seppur saltuaria, può diventare in tempo di crisi una concreta opportunità di impiego per connazionali di tutte le età. Il lavoro stagionale in regione ha rappresentato nel 2014 il 98,1% della domanda di occupazione espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone (più 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Entrando nel dettaglio, i dipendenti stagionali agricoli sono stati 46.300 (più 26,2%) mentre le unità lavorative standard — date dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard che è pari a 150 — all'incirca 30.300 con un aumento dell'11,8%.

Per taluni si tratta di una scelta passeggera, talvolta obbligata, in attesa di qualcosa di meglio; per altri di un approdo inatteso o semmai del desiderio di riscatto dopo un periodo comunque difficile. Paolo, 40enne, laureato in geologia, si è occupato di indagini ambientali geotecniche e di commerciale nel comparto ceramico fino a tre anni fa quando realizza il sogno di aprire un lounge bar con musica dal vivo a Finale Emilia. «Le cose inizialmente vanno bene ma poi arriva il terremoto, la crisi e la gente che spende di meno tanto che ora il locale — confida — è in ven-

I lavoratori stagionali in agricoltura nel 2014

	Emilia-Romagna	Italia
Imprese che hanno assunto in forma stabile	6,6	4,3
MOVIMENTI DI DIPENDENTI STABILI PER L'ANNO		
Entrate (valore assoluto)	900	10.900
Entrate (tasso entrata)	1,9	2,2
Uscite (valore assoluto)	1.000	11.700
Uscite (tasso uscita)	2,2	2,3
Saldo (valore assoluto)	-100	-700
Saldo (var.percentuale)	-0,3	-0,1
ASSUNZIONI DI DIPENDENTI STAGIONALI		
Valore assoluto	46.300 (+26,2%)	584.200
Unità lavorative standard	30.300 (+11,8%)	369.800
INDICI		
Quota assunzioni stagionali sul totale	98,1 (+3,2%)	98,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro

data». Da un mese circa raccoglie meloni e cocomeri a San Matteo della Decima, nel Bolognese: dieci ore al giorno esclusa la domenica che finisce alle dodici. «Lavoro lo stesso numero di ore solo che prima — dice scherzando — andavo a letto alle cinque invece ora mi sveglio a quell'ora. La fatica fisica si sente però si lavora all'aria aperta». E con un po' di sollievo confessa: «Lo stipendio sicuro a fine mese? L'avevo quasi dimenticato». Poi la testa vola altrove verso nuovi progetti: «Appena cedo il bar, vado all'estero probabilmente in Canada. È il paese che ha sofferto meno la crisi, la disoccupazione è bassa e il reddito pro capite alto, quindi si vive bene».

Aveva un'attività propria anche Luca, 39 anni, sposato e due figlie piccole, di San-

t'Agostino di Ferrara. Faceva impianti elettrici per grosse imprese edili che sono fallite nel 2008. Il buco finanziario creato dai clienti non lascia alternative e l'impresa è costretta a chiudere due anni dopo. «A quel punto — racconta con amarezza — ho cercato e voluto un lavoro che mi lasciasse libera la testa». Adesso si occupa di coltivazioni ortofrutticole in serra per nove mesi su dodici. Comincia con la preparazione dei terreni a febbraio, seguono gli innesti e i trapianti fino alla stagione di raccolta: «Mi piace — e confida — continuare».

Massimo, 42enne romagnolo, studia un paio d'anni veterinaria all'Università poi entra subito nel mondo del lavoro. Sceglie un impiego dinamico, tutto il giorno in giro

per aziende zootecniche: fa l'informatore farmaceutico e anche il rappresentante di prodotti veterinari per un'importante multinazionale fino al 2008 allorché il contratto cessa. Da alcuni anni lavora stagionalmente a Villagrappa nel Forlivese in un'azienda avicola. Si dedica all'allevamento di broiler, polli da carne, e spesso, un po' per passione, alla riparazione meccanica e manutenzione dei macchinari.

«Gestivo assieme a mio marito un albergo ristorante nella pedecollina reggiana — ricorda Glenda, 42 anni, buona parlantina e giusta dose di grinta — Ora per dieci mesi all'anno curo accoglienza e ristorazione in un agriturismo poco distante, dove si produce Lambrusco e Spergola. Metto a frutto la mia esperienza alberghiera migliorando l'attenzione verso il cliente e incrementando marketing, prenotazioni on line e social network». E il consorte, nel frattempo? «Fa lo chef in Australia».

Barbara Bertuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredi-bologna.it

La novità

A Modena



Bottura superstar, corso all'università e tre giorni a Londra ospite di Sotheby's

Un percorso formativo di carattere accademico sul cibo e su tutto quello che c'è intorno. Sarà attivato dall'ateneo di Modena e Reggio Emilia non appena, rispettando i tempi dettati dal Ministero, verrà ufficialmente comunicata la volontà di rendere operativo il corso universitario. Probabile febbraio 2016. È certo invece che dopo l'estate continuerà la fase di ideazione del corso: «Il progetto — spiega il rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Angelo Oreste Andrisano — è ancora in una fase embrionale, stiamo organizzando un tavolo di lavoro che ci sarà subito dopo l'estate. Al momento stiamo semplicemente valutando attentamente le esigenze accademiche per attivare la formazione. È certo però il punto di partenza è dettato da un contesto con ottime competenze presenti sul territorio e con attività già esistenti. Valuteremo anche chi dovrà fare formazione e se sarà un master di primo livello, o altro». A oggi, uno degli interlocutori è lo chef tristellato Massimo Bottura, con cui il rettore ha avuto un primo scambio di idee in merito e che a Londra ha recentemente aperto per tre giorni il suo ristorante Osteria La Francescana da Sotheby's. Altra certezza, il servizio offerto mirerà a formare figure professionali che troveranno lavoro nel fiorente settore gastronomico e alimentare emiliano-romagnolo. Basti pensare ad Alma a Parma. «Non vogliamo fare doppioni — rassicura Andrisano — ma metteremo subito in chiaro le figure professionali che servono e che formeremo».

Maria Centuori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 8 luglio
A Bologna alle 15.45 l'incontro promosso da Confindustria «La Cina nel 2015. Scenari e prospettive per imprese» in via Barberia 13

● 8 luglio
A Officina a Reggio Emilia, alle 10, prende il via «Entrepreneurial Track» con Michiel Bakker di Google Food Services

● 9 luglio
All'Università di Ferrara la cerimonia della 35° edizione del premio Architettura sostenibile alle 16.30 in via della Ghiara 36

● 9 luglio
A Bologna alle 9.30 l'incontro promosso da Unindustria «Metti il vino al F.I.CO. Le eccellenze vitivinicole e agroalimentari dei colli bolognesi e della città metropolitana dall'Expo a Fico» in via San Domenico 4

● 9 luglio
Alla Camera di Commercio di Modena incontro formativo «Classificazione e caratterizzazione dei rifiuti: nuove e vecchie norme» dalle 9 alle 13.30

● 9 luglio
All'Università di Parma presentazione alle 11 del master in «Web Communication e Social Media per giornalisti e comunicatori». Nel plesso didattico di via D'Azeglio, 85. Iscrizioni aperte dal 6 luglio fino al 30 settembre

Stagione per stagione

Buona per il baccalà o resistente fuori frigo La cipolla è un arcobaleno di sapori

di Barbara Bertuzzi

Previene tante cose (colesterolo, infarto, ictus, cancro) eppure se il consumo fresco è aumentato, lo dobbiamo quasi esclusivamente agli immigrati afro-asiatici che ne fanno largo uso. «In più, da semplice commodity — precisa Vanni Tisselli, ricercatore del Crpv di Cesena — la cipolla viene oggi lavorata anche per la quarta e quinta gamma». In sacchetti pronti all'uso nella versione pelata o cotta, talora sottovuoto.

«Maggiore produttività, riduzione dell'utilizzo di antiparassitari e mantenimento in celle frigorifere per periodi prolungati: sono questi — sottolinea — i risultati del recente miglioramento varietale introdotto negli areali dell'Emilia-Romagna, su terreni argillosi ben drenati». Le cultivar a bulbo giallo-dorato testimoniano del territorio sono la Density, buona per consistenza e conservabilità oltre alle Legend e Pandero che si distinguono invece per la produttività, in media 60 ton/ha

(sui 0,8-1,4 euro/kg nella Gdo; fonte: Cso). «Ottima è la nuova varietà Elenka», spiega Sandro Cornali, coordinatore tecnico dell'azienda agraria sperimentale Stuard di Parma, che l'ha testata sul campo. «Consistente, tunicata con uniformità di colore e pezzatura. Dalle prove sulla conservazione è risultato solo l'8% di scarto dopo otto mesi dalla raccolta». Stesso discorso per la White Opera, dal bulbo bianco e quindi più delicata (1,2-2,8 euro/kg). Luisa Brini a Castel San Pietro (Bo) coltiva quasi cinque ettari della Elenka ed è soddisfatta pure della White Opera: «Ha una resa media di 70 ton/ha». Effettua una concimazione di fondo a base di potassio, azoto e fosforo e tre «passaggi» di nitrato ogni 20 giorni. Conferisce tutto il prodotto al Cesac che lo distribuisce con il marchio registrato «Cipolla di Medicina».

Attenta alle innovazioni è anche Daria Costa che produce nell'imoiese la cipolla rossa Red Rum, colore intenso e brillantezza delle tuniche



La pianta

La cipolla (Allium cepa L.) è una pianta coltivata bulbosa tradizionalmente attribuita alla famiglia delle Liliaceae. Esistono molte varietà di cipolle, che prendono il nome dalla zona di coltivazione, dalla forma, dal colore e dalla buccia (bianca, giallo-dorata o rossa)

(in commercio da 1,2 a 2,9 euro/kg, c'è anche la nota «di Tropea» 1,9-2,9 euro/kg). Della bianca raccoglie la nuova cultivar Honey Moon e della giallo-dorata la Crockett ma tirando le somme ribatte: «Rispetto alle vecchie varietà, la qualità è migliorata così anche la conservabilità e la produzione che è salita del 20% tuttavia le sementi costano più del doppio: si è passati da 400 a 1.200 euro/ha».

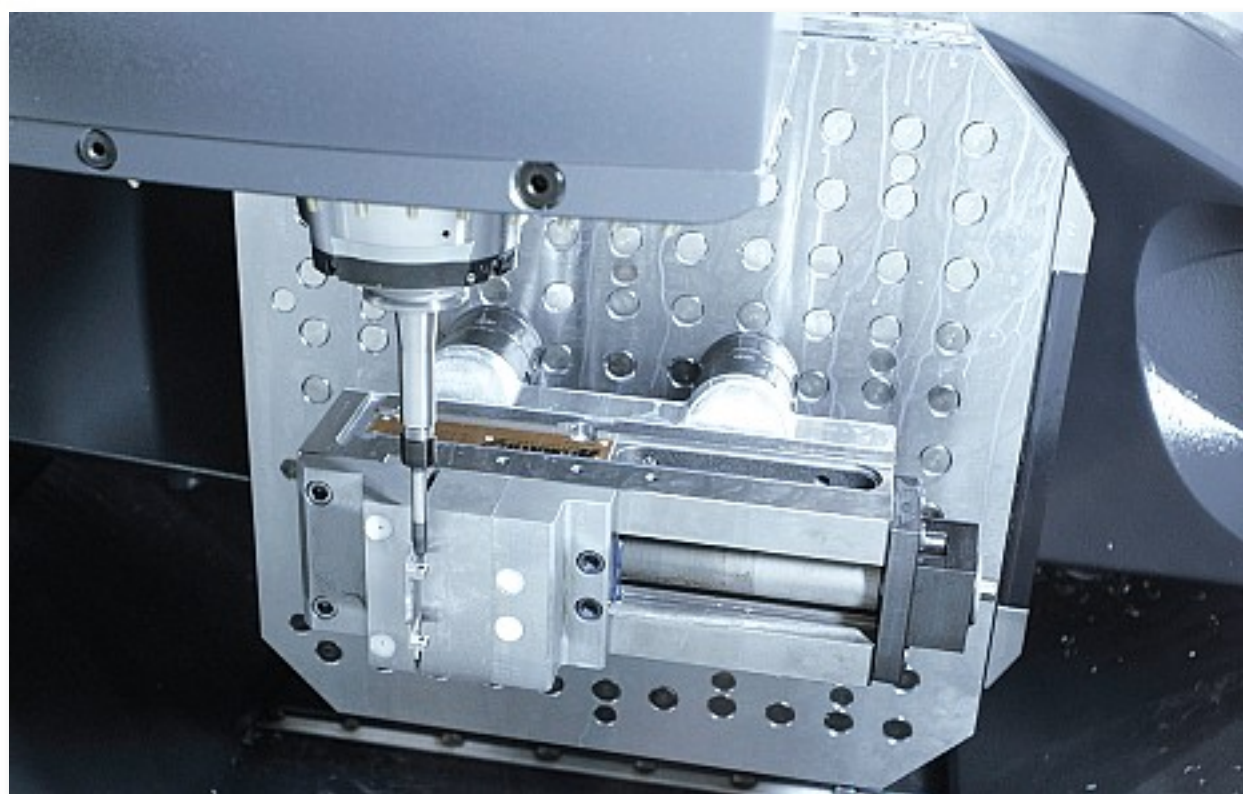
Tipicità unica dell'Emilia-Romagna è la Boretana, prettamente di nicchia e guardata con molto interesse dal mercato Usa. La famiglia di Umberto Fornari a Collecchio (Parma) la fa da generazioni su terreno vocato limo argilloso. «Forma piatta e piccola (calibro 28-48 mm) dal sapore morbido, si conserva fuori frigo fino a gennaio ed è l'ideale — racconta — per il Baccalà alla vicentina». Come riconoscere quella autentica? «Dal bulbo giallo chiaro e l'interno bianco senza striature verdi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.N. meccanica

fresatura di precisione

La passione per la qualità e precisione nella meccanica ci spinge a migliorare il nostro lavoro ogni giorno. Pensiamo con orgoglio che ogni componente consegnato, piccolo o grande che sia, contribuirà in maniera concreta alla competitività della macchina in cui verrà montato.



- **GESTIONE COMPLETA DELLA COMMESSA**
- **FRESATURA A 3 E 5 ASSI**
- **CODIFICA E MARCATURA**
- **GESTIONE TRATTAMENTI DI FINITURA**
- **COLLAUDO DIMENSIONALE**



UNI EN ISO 9001:2008

35

trentacinque anni precisi

C.N. Meccanica srl - Via Bizzarri, 8 - 40100 SALA BOLOGNESE (BO) - Tel. 051-6814530
info@cnmeccanica.it www.cnmeccanica.it



OPINIONI & COMMENTI

L'analisi

Cosa insegna l'investimento straniero

È il caso della Lamborghini che decide di produrre un nuovo Suv nello stabilimento di Sant'Agata Bolognese preferendolo al sito produttivo che il gruppo ha a Bratislava dove vengono assemblati i Suv Audi e Porsche Cayenne, o della danese Danfoss che ha portato in regione in un nuovo stabilimento della controllata Turrola la produzione di pompe oleodinamiche prima fatte in Slovacchia.

Se da un lato l'acquisizione di imprese emiliano romagnole da parte di imprese straniere può destare qualche preoccupazione perché è possibile che i centri dove si decidono le strategie si spostino dalla regione, dall'altra la capacità di attrarre investimenti nuovi è un fatto doppiamente positivo. È positivo perché denota un territorio dinamico che crea lavoro e benessere, ma è anche positivo perché un territorio attraente è più probabile che riesca a mantenere anche il controllo delle produzioni delle imprese acquisite da società straniere.

Non è un caso che questi investimenti si concentrino nelle filiere dove l'Emilia-Romagna eccelle. Ed è su queste che probabilmente vale la pena concentrarsi. La rete di competenze locali, imprese, lavoratori, scuole è in grado di compensare un costo del elevato rispetto ad altri contesti europei e tutti i freni italiani che ben conosciamo. Gli investimenti stranieri aiutano ad alimentare un processo virtuoso: si attraggono risorse e competenze nelle filiere dove siamo più forti rendendole ancora più performanti. Filiere più competitive ed internazionalizzate possono aggredire ancora meglio i mercati globali e generare nuovi investimenti che potranno essere sia domestici sia stranieri. È ovviamente necessario che questo processo virtuoso che coinvolge imprese ed istituzioni non venga interrotto. Se, infatti, dovesse venire meno, il rischio che gli investimenti diretti esteri diventino uno strumento che trasferisce competenze e lavoro all'estero si farebbe più concreto. Ciò che è successo alla Lamborghini per la costruzione del nuovo Suv è emblematico. Senza la collaborazione della regione e l'accordo con i sindacati, è assai probabile che oggi staremmo parlando della prima Lamborghini prodotta in Slovacchia.

Giorgio Prodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere

vanno inviate a:

Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@
corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289
oppure a:
andrea.rinaldi@rcs.it
mdeggiesp@gmail.com



Il controcanto di Massimo Degli Esposti

BCC, SUI FUTURI ESUBERI BENVENUTO IL CHIARIMENTO



«Numeri fantasiosi, senza nessun fondamento reale e nessuna relazione logica con il progetto di autoriforma in cui è attualmente impegnato il Credito Cooperativo». È la dichiarazione con cui Giulio Magagni, presidente della Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna e di Iccrea Holding, nonché di Emil Banca, contesta un passaggio del nostro articolo sull'ultimo numero di *Corriere Imprese*. Noi scrivevamo che la riorganizzazione delle Bcc avrebbe avuto inevitabili riflessi occupazionali su almeno 15/20.000 lavoratori dei 37 mila attualmente

occupati nelle Banche di credito cooperativo italiane. Di questi, circa 3.000 sono in Emilia-Romagna da cui deducevamo che in regione gli interessati avrebbero potrebbero essere 1200/1700. Il tutto per effetto di un processo di riforma e razionalizzazione indispensabile per mettere in sicurezza l'intero sistema delle ex Casse rurali. Secondo Magagni, che da mesi, come presidente della Holding, sta collaborando con Federkasse ed altri parti del movimento alla riorganizzazione in stretto contatto con i vertici del Ministero dell'Economia e della Ban-

Piazza Affari

di Angelo Drusiani

Settore immobiliare La sorpresa Igd



Potrà apparire una forzatura occuparsi del comparto immobiliare in questa fase ancora abbastanza complessa per il comparto stesso. Sia gli acquisti di nuove costruzioni, sia le compravendite del cosiddetto usato non mostrano ancora segnali di ripresa particolarmente brillanti, anche se, secondo le ultime rilevazioni, sta gradualmente aumentando la domanda di mutui per l'acquisto di case. Eppure Igd spa, con sede a Ravenna, è una società per alcuni aspetti unica nel panorama italiano. Essa gode infatti di un trattamento speciale, poiché è identificata come Siiq, società di investimento immobiliare quotate in Borsa. Detta qualifica è riservata a società che, tra le altre caratteristiche che le contraddistinguono, hanno come attività principale la locazione di immobili. Grazie a questa qualifica, ne derivano importanti vantaggi fiscali. Matteo Zardoni, di Albertini Syz Banca Privata, riferendosi a Igd, la indica quale leader in Italia tra società attive nell'investimento e nella gestione degli immobili commerciali. Il valo-

re complessivo degli asset è di 2 miliardi di euro. Nel dettaglio, prosegue Zardoni, Igd possiede diversi parchi commerciali, in gran parte in Italia, ma è anche presente anche in Romania. Nel primo trimestre 2015 la società ha incrementato del 48% l'utile netto a 9,2 milioni di euro e del 20% il flusso di cassa della gestione caratteristica. È stato inoltre presentato il nuovo piano industriale 2015-2018 che prevede un ritorno lordo del 7% sul costo dei nuovi sviluppi, con un incremento dei ricavi del 20% ed un tasso di occupanza del 95%. La favorevole prospettiva aziendale fa sì che possa rappresentare un'interessante opportunità d'investimento in un arco temporale di 3-5 anni, poiché l'attuale valore di scambio in Borsa avviene ad un prezzo pari a poco più di 0.6 volte il patrimonio netto. In ambito regionale, ma in diverso comparto, fino all'8 luglio è possibile sottoscrivere azioni Aeroporti di Bologna, titolo che verrà quotato nel segmento Star della Borsa italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

L'azienda precisa

Rossi group di Modena non è in vendita e non è in crisi

Dallo studio legale Previdi riceviamo le seguenti precisazioni che pubblichiamo, come richiesto, ai sensi della legge sulla stampa.

Per incarico di Rossi spa, con sede a Modena in via Emilia Ovest 915/a con la presente sono a chiedervi rettifica di una notizia, non vera e gravemente lesiva per la società mia assistita, riportata nell'articolo a firma Massimo Degli Esposti, pubblicato su *Corriere Imprese* del 22, 06, 2015, a pagina 5, dal titolo «Mezzo secolo nel segno di Clementino, Finché Gemina...».

L'articolista, a commento della situazione delle imprese operanti in Emilia nel settore dei riduttori, del tutto infondatamente ha scritto: «arranca ed è in vendita la svizzerovestita Rossi Group di Modena».

Tale notizia non solo, come detto, non risponde al vero, ma per il giudizio espresso risulta anche gravemente lesiva per l'immagine della società.

Il Gruppo Habasit, che possiede il 100% del capitale di Rossi spa, non ha mai messo in vendita la sua partecipazione azionaria e/o intrattenuto alcuna trattativa in merito; nessuna impresa del Gruppo Rossi «arranca, tutte hanno solide basi patrimoniali e finanziarie e godono di ottima salute, lo dimostrano (tra gli altri) i risultati dell'ultimo esercizio, assolutamente positivi, sia dal punto di vista economico/reddituale, che finanziario.

Il designer Piretti sulla Plia

«Quella sedia esposta al Moma l'ho inventata io»

Alato dell'intervista a Paolo Castelli, uscita il 25 maggio su *Corriere Imprese*, in una didascali abbiamo scritto erroneamente «Leonida Castelli, l'inventore della sedia Plia». L'informazione resa sulla paternità della sedia è sbagliata, essendo invece un'opera di esclusiva ideazione e creazione del designer Giancarlo Piretti. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori. La sedia Plia fa parte della collezione permanente di design del MoMa di New York.

Giancarlo Piretti è nato a Bologna nel 1940 ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Bologna, dove ha conseguito il titolo di Insegnante di Disegno. Nel 1960 ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna. In seguito diventò docente di Interior Design all'Istituto Statale d'Arte di Bologna per sette anni. Nello stesso periodo lavorò come designer d'interni per dodici anni all'Anonima Castelli, progettando le loro linee di mobili per casa, ufficio e collettività, per le quali ha depositato numerosi brevetti d'invenzione industriali e meccanici e modelli ornamentali. Tra i suoi progetti più noti si annoverano anche la sedia Plia e il tavolo Platone.

L'intervento

Cultura della collaborazione,
il genius loci che favorisce l'innovazione

SEGUE DALLA PRIMA

Questa cultura della collaborazione è una sorta di *genius loci* che anche nel rimescolarsi di cittadinanze e culture, tipico delle aree ricche e dinamiche, resta la cifra prevalente delle nostre comunità.

L'impresa cooperativa ne è un buon esempio, stimolata nel suo rinnovarsi anche dall'ingresso come soci di nuovi cittadini e di nuove generazioni e, dunque, di esigenze e punti di vista innovativi.

Lo dimostrano gli innumerevoli casi di successo in campi spesso diversi: da Unipol-Sai a Sacmi, da Granarolo a CMC, da Grandi Salumifici Italiani al Gruppo italiano vini, da Cadi ai Coopseios, da Coop a Conad, CMB, CirFood, Camst, Cefla, Coopservice, Manutencoop, dall'Istituto di prevenzione oncologica Ra-

mazzini al turismo consapevole, alla cultura, dalla logistica alla mobilità, fino alla più piccola delle cooperative socio-assistenziali, alle cooperative di comunità, a quelle nate dalla crisi di imprese di capitali.

Il movimento cooperativo è vivo, dinamico, progetta il futuro guardando con attenzione al presente, alle difficoltà dell'oggi, agli errori non sempre evitabili in una storia lunga e che coinvolge così tante persone: circa 150.000 gli addetti nelle cooperative dell'Emilia-Romagna aderenti a Legacoop, oltre 3 milioni i soci. Numeri ancora più ampi se si guarda a Concoopative e Agci con le quali stiamo dando vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Tutto bene, dunque? Non tutto, è evidente e la crisi del comparto costruzioni è lì a ricordarcelo a ogni ora del

giorno; ma va registrata l'esistenza di una buona, a volte eccellente, situazione che offre la base dalla quale muoversi verso nuovi obiettivi con i valori di sempre, a partire da quello che vede i soci sempre più responsabilizzati, anche grazie all'uso di nuove forme di comunicazione, nel vagliare le decisioni dei gruppi dirigenti e nella vigilanza interna.

Innovazione, onestà, qualità del e nel lavoro e della vita, sicurezza sono esigenze di tutta la società. Anche attraverso il Patto per il lavoro proposto dalla Regione Emilia-Romagna, la cooperazione vuole interloquire e collaborare ancora a più stretto contatto con le altre realtà imprenditoriali, sociali, istituzionali per dare vita a nuovi progetti.

Una ripresa forte è fatta anche di questo: collaborazione, persone, valori.

Giovanni Monti
Presidente Legacoop
Emilia-Romagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE

A cura della redazione
del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Enrico Franco

Caporedattore centrale:
Gianmaria Cané

Editoriale Corriere di Bologna s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri
Amministratore Delegato:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Cincinnato Baruzzi, 1/2
40138 Bologna

Testata in corso di registrazione
presso il Tribunale
Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright Editoriale
Corriere di Bologna s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna

parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni violazione
sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Milano S.p.A.
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano
con Bornago - Tel. 02.6282.8238

Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Communication Solutions
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcscommunicationsolutions.it

Pubblicità locale: Speed Società
Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero
odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile
Luciano Fontana

MARCO
GERBELLA
ORAFI
RAVENNA

www.marcogerbella.it

La collezione **Piccole Gioie** è disponibile presso

Blondi Modena - **Camparini** Reggio Emilia / Parma - **Cenciarini** Riccione - **Errani** Faenza - **Fugazzi** Piacenza
Giacobazzi Gioielli Bologna - **Gioielleria RT** Cento - **Guardigli** Milano Marittima / Cesena
Marco Gerbella Ravenna - **Pesaresi** Cattolica - **Ronchetti** Nonantola - **Valenti** Monticelli Terme - **Zironi** Bologna